

La sopravvivenza delle imprese beneficiarie della misura 1.6 del DOCUP 2000-2006

RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Area di coordinamento Industria, Artigianato e Innovazione Tecnologica - Settore Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico ed è parte dell'Attività comune IRPET-Regione Toscana 2013.

La ricerca è stata svolta nell'ambito dell'Area Territorio ed economia pubblica dell'IRPET. La realizzazione di questo rapporto è stata curata da Alessandro Canzoneri. L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri.



Indice

1.	INTRODUZIONE	5
2.	I POTENZIALI BENEFICIARI DELLE AZIONI	6
3.	CARATTERISTICHE E SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE BENEFICIARIE	10
4.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	22

1. Introduzione

Il presente contributo è fornito allo scopo di operare, a distanza di alcuni anni dalla sua conclusione, una prima analisi dei risultati degli interventi di stimolo, attraverso appositi aiuti, alla creazione ed allo sviluppo delle imprese previsti dalla misura 1.6 del DOCUP 2000-2006. Quest'ultimo rappresenta il documento unico di programmazione con il quale la Regione Toscana ha provveduto alla pianificazione ed assegnazione delle risorse rese disponibili dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), cui si sono aggiunte quelle statali, volte ad interventi di rilancio e sviluppo delle zone industriali in fase di riconversione (obiettivo 2), delle zone rurali in declino (obiettivo 5b) e delle aree urbane in difficoltà. In questo ambito, il focus della misura 1.6 era specificamente posto sulla promozione dell'imprenditorialità. L'approccio caratterizzante il programma non è quello, tipico di altri settori della politica industriale, di promuovere la nascita di start up con forte potenziale innovativo, bensì quello, più tipico delle politiche attive per il lavoro, di offrire un sostegno all'avvio e alla prosecuzione di percorsi di auto-impiego da parte di soggetti relativamente svantaggiati sul fronte occupazionale, quali le donne e i giovani, oppure da parte di soggetti interessati a proporsi come imprenditori nell'ambito di settori che rispondono a nuovi bisogni sociali ma che richiedono la messa in opera di attività caratterizzate da un livello di conoscenza relativamente modesto.

A testimonianza di questa impostazione di fondo, la misura 1.6 si è in concreto articolata nelle seguenti tre linee di intervento: i) Aiuti a PMI di servizi a sostegno della famiglia (misura 1.6.1 del Docup); ii) Aiuti a PMI a prevalente partecipazione femminile (1.6.2) e iii) Creazione di PMI da parte di giovani.

In questo lavoro analizzeremo le azioni ricordate, con il fine di delinearne i principali risultati. L'analisi si concentra prevalentemente sull'azione in favore delle imprese di servizi a sostegno della famiglia e su quella in favore dell'impresa femminile, avendo queste trovato piena attuazione nell'ambito del periodo di programmazione Docup e negli anni immediatamente successivi, con un numero significativo di progetti finanziati. L'azione in favore dell'imprenditoria giovanile, invece, è partita soltanto verso la fine di questo periodo e ha visto, in quella prima fase, un numero limitatissimo di progetti imprenditoriali finanziati (cinque). Con la legge regionale 21/2008 "Promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali" è stato rilanciato, sostanzialmente al di fuori della programmazione Docup, l'intervento in favore dei giovani aspiranti imprenditori. Per una valutazione di questa esperienza conviene dunque rinviare ad altra sede dove si potrà tenere opportunamente conto di tutta la successione di interventi attuati rispetto a questo target di beneficiari.

Il rapporto è strutturato come segue. Nel paragrafo 2 presenteremo gli interventi oggetto della nostra analisi in modo da metterne in evidenza le specifiche finalità, il *modus operandi* e la platea di potenziali beneficiari cui intendevano rivolgersi. Il paragrafo 3, con le sue sotto-articolazioni, è interamente dedicato a ricostruire il profilo delle imprese beneficiarie e a stabilire quante, delle imprese aiutate, sono oggi ancora in vita e quante, invece, hanno cessato la propria attività. In particolare, il paragrafo 3.1 introduce gli aspetti relativi al reperimento dei dati necessari all'analisi e presenta alcuni concetti relativi all'analisi della sopravvivenza che verranno "operazionalizzati" e utilizzati ai fini della successiva analisi. I paragrafi 3.2 e 3.3 sono invece dedicati all'analisi vera e propria, rispettivamente degli interventi attuati attraverso le misure 1.6.1 e 1.6.2 del Docup. Il paragrafo 4 conclude il rapporto offrendo alcune rapide considerazioni di sintesi.

2.

I potenziali beneficiari delle azioni

Presenteremo in questo paragrafo tutti gli aspetti, desumibili dai bandi e dalla documentazione amministrativa, relativi al disegno degli interventi oggetto di analisi in questo rapporto. Nell'esposizione, metteremo in risalto le principali analogie e differenze tra i programmi esaminati. Il principale elemento di analogia è rappresentato dallo strumento di incentivazione utilizzato nella misura 1.6, che è quello dei contributi in conto capitale non rimborsabili (a fondo perduto) assegnati, fino ad esaurimento dei fondi, attraverso bandi di gara annuali. Nel caso dell'azione 1.6.3 si è optato, in realtà, per la predisposizione di un bando sempre aperto seguito da graduatorie trimestrali. Se analoga è stata la natura dell'incentivo riconosciuto dalle tre azioni d'intervento, consistente, come detto, nella forma di contributi non rimborsabili, differente è stata, come si vedrà più avanti, l'entità della percentuale di finanziamento prevista dalle stesse.

Vi sono anche altri aspetti rispetto ai quali le tre azioni, pur rispondendo a una logica comune, presentano differenze non trascurabili.

Con riferimento alle finalità, le misure in analisi divergono primariamente sotto il profilo delle platee di potenziali destinatari cui si rivolgono e sotto quello del numero più o meno ristretto di attività imprenditoriali che promuovono. In particolare, l'obiettivo della misura 1.6.1 è stato quello di promuovere la creazione e lo sviluppo di imprese che svolgono attività di sostegno alla famiglia tra le quali figurano, da una parte, attività di assistenza all'infanzia, all'adolescenza, agli anziani ed a soggetti in condizioni di disagio fisico o sociale, basate anche su assistenza domiciliare, e dall'altra, forme di innovazione nella gestione dei tempi di lavoro e vita familiare orientate all'offerta di servizi di supporto mirati quali, a titolo d'esempio, servizi di disbrigo pratiche amministrative, ritiro, inoltro di documentazione ecc. Si tratta, pertanto, di un criterio basato sul tipo di attività. Diversa la finalità perseguita dalle restanti misure il cui scopo è stato quello di promuovere e rafforzare la presenza di alcune specifiche platee di soggetti, le donne e i giovani, nel mondo imprenditoriale cercando di porre le basi per il dispiegamento del potenziale creativo di cui sono portatori mirando, in ultima istanza, alla rimozione degli ostacoli alla creazione ed allo sviluppo delle imprese da parte di tali soggetti.

Queste differenze, come è evidente, si rispecchiano nella determinazione in concreto dei destinatari delle agevolazioni e nei requisiti soggettivi richiesti dai rispettivi bandi.

In proposito, occorre distinguere tra requisiti comuni, richiesti cioè da tutte e tre le azioni d'intervento di cui trattasi, e quelli propri ed esclusivi di ciascuna azione. Tra i requisiti comuni di cui dovevano essere in possesso le imprese al momento della presentazione della domanda di accesso ai contributi figurano quello dimensionale (Tab. 1), territoriale ed il requisito d'indipendenza¹ dell'impresa. Sulla base di ciò potevano, quindi, beneficiare degli aiuti descritti, senza distinzione di forma giuridica, le imprese di piccola e media dimensione, come definite dalla Raccomandazione 96/280/CE e successivamente dal decreto ministeriale del 18 aprile 2005 (Tab. 1), la cui sede operativa o unità locale risultasse stabilita, tramite apposita certificazione del Comune interessato, nelle aree obiettivo 2 (zone industriali in fase

¹ Il requisito di indipendenza è così descritto dalla Raccomandazione 96/280/CE "L'impresa deve essere indipendente ossia il suo capitale o i suoi diritti di voto non devono essere detenuti per il 25% o più da una sola impresa oppure, congiuntamente, da più imprese non conformi alla definizione di PMI o di piccola impresa. Tale soglia può essere superata in due casi: (nel primo caso) se l'impresa è detenuta da società di investimenti pubblici, società di capitali di rischio o investitori istituzionali a condizione che questi non esercitino un controllo effettivo sull'impresa; (nel secondo caso) se il capitale è disperso e un'impresa può legittimamente dichiarare di non essere detenuta per il 25% o più da una o più imprese non conformi alla definizione di piccole e medie imprese".

di riconversione) e *phasing out* individuate nel DOCUP 2000/2006. Quanto al requisito d'indipendenza dell'impresa occorre precisare come questo rappresenti in realtà un elemento posto a presidio del rispetto del criterio dimensionale volto, cioè, ad evitare il pericolo di assegnare le risorse della misura di cui si tratta a PMI che, in quanto appartenenti ad *holding* controllate da imprese di grandi dimensioni, fossero riconducibili ad entità economiche non rientranti nei parametri dimensionali fissati dal bando.

Tabella 1
REQUISITI DIMENSIONALI RICHIESTI DALLE TRE AZIONI DELLA MISURA 1.6

Tipo	Occupati		Fatturato (Milioni di €)		Totale di bilancio (Milioni di €)
Media impresa	< 250	e	≤ 50	oppure	≤ 43
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10	oppure	≤ 10
Micro impresa	< 10	e	≤ 2	oppure	≤ 2

Fonte: decreto ministeriale del 18 aprile 2005

Ai requisiti soggettivi comuni, come sopra definiti, si aggiungono poi quelli specificatamente richiesti dalle singole azioni quali quello della prevalente partecipazione femminile e del limite di età di 35 anni rispettivamente previsti dall'azione 1.6.2 e 1.6.3. Entrambi i requisiti sono stati ulteriormente specificati in virtù della natura giuridica dell'impresa distinguendo a seconda che si trattasse di imprese individuali, società di persone, società cooperative o società di capitali. In particolare, per quanto riguarda il requisito della prevalente partecipazione femminile questo ha implicato nel caso di impresa individuale, come è logico, che ne fosse titolare una donna. Nel caso di società di persone e società cooperative è stato, invece, disposto che, per ritenersi soddisfatto il requisito, il numero di donne all'interno dell'impresa dovesse rappresentare almeno il 60% della compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute. Infine, nel caso di società di capitali il requisito si riteneva soddisfatto qualora le donne all'interno della società detenessero i due terzi delle quote di capitale e rappresentassero nella medesima misura di due terzi il totale dei componenti dell'organo di amministrazione. Da ultimo si precisa come tali requisiti, oltre a dover sussistere al momento della presentazione della domanda, dovessero essere mantenuti per un periodo di almeno cinque anni a decorrere dalla data dell'eventuale concessione dell'agevolazione, pena la revoca dell'agevolazione stessa.

Un'analoga distinzione è stata operata dall'azione 1.6.3 la quale nel prevedere che il soggetto beneficiario del contributo dovesse avere, al momento della costituzione dell'impresa, un'età non superiore ai 35 anni ha proceduto a meglio dettagliare il requisito per imprese di natura giuridica differente. In tal senso il bando ha, quindi, previsto, sia nel caso di società di capitali che di società cooperative, la necessità che i rappresentati legali dell'impresa beneficiaria avessero, al momento della sua costituzione, un'età non superiore ai 35 anni. Inoltre, per ritenersi soddisfatto il requisito dell'età, occorre contestualmente rispettare la previsione secondo la quale, nel caso di società di capitali, almeno il 50% dei soci detentori il 51% del capitale sociale avesse un'età non superiore ai 35 anni. Del tutto simile la previsione per le società cooperative nel cui caso il requisito dell'età doveva essere posseduto dal 50% dei soci che detenevano il 51% dei voti nell'assemblea.

Un ultimo aspetto di differenza tra le azioni qui considerate, e che contribuisce a definire i requisiti soggettivi dei beneficiari, è quello che attiene al settore dell'attività economica esercitata. Sotto tale profilo risultano destinatarie delle azioni 1.6.2 e 1.6.3 le imprese operanti nel campo dell'industria e dell'artigianato, del turismo, nel settore commerciale e dei servizi. Più ristretto,

come anticipato, l'ambito settoriale della misura 1.6.1 la quale rivolgendosi a imprese che offrono servizi a sostegno della famiglia esclude tutte le attività non qualificabili come tali².

Tabella 2
REQUISITI DIMENSIONALI, SETTORIALI E SPECIFICI RICHIESTI DA CIASCUNA AZIONE DELLA MISURA 1.6

Nome	Soggetti Beneficiari		
	Dimensione	Settori	Requisiti Specifici
Azione 1.6.1	PMI	Servizi sostegno alla famiglia	
Azione 1.6.2	PMI	Industria e Artigianato; Turismo; Commercio; Servizi	Prevalente Partecipazione Femminile
Azione 1.6.3	PMI	Industria e Artigianato; Turismo; Commercio; Servizi	Titolari di età < 35 anni

Fonte: elaborazione propria su bandi per l'accesso al regime di aiuti di cui al Docup 2000/2006

Chiariti i destinatari delle agevolazioni occorre illustrare gli altri aspetti salienti della misura 1.6 relativamente agli investimenti ammissibili ed alle modalità di presentazione e gestione delle domande. Prima di procedere in tal senso si ritiene opportuno tornare brevemente sulle agevolazioni, che come detto consistono in contributi in conto capitale secondo la regola *de minimis*³, specificando l'entità delle stesse per ciascuna delle azioni considerate.

In particolare, per quanto attiene l'azione 1.6.1 si deve far presente come il contributo riconosciuto alle imprese inizialmente fissato in misura pari al 50% del totale dell'investimento ammesso sia stato successivamente ridotto, a partire dal 2003, al 35%. Dinamica opposta per la percentuale di finanziamento riconosciuta per l'azione 1.6.2 la quale, fissata dapprima al 30% delle spese totali ammesse, è stata innalzata al 50% a decorrere dal 2005. Nessuna variazione è, invece, da segnalare per quanto attiene la percentuale di contributi erogabili prevista dalla misura 1.6.3 fissata in misura pari al 25% degli investimenti ritenuti ammissibili (Tab. 3).

Tabella 3
INVESTIMENTI AMMISSIBILI, TIPO DI CONTRIBUTO E PERIODO DI PUBBLICAZIONE BANDI PER CIASCUNA AZIONE DELLA MISURA 1.6

Nome	Investimenti Ammissibili	Tipo di contributo	Periodo di riferimento
Azione 1.6.1	- Avvio nuova attività	C/capitale 50% (2002)	2002-2006
	- Potenziamento attività esistenti	C/capitale 35% (dal 2003)	
Azione 1.6.2	- Avvio nuova attività	C/capitale 30% (fino al 2005)	2002-2009
	- Potenziamento attività esistenti	C/capitale 50%	
Azione 1.6.3	Avvio nuova attività	C/capitale 25%	2002-2009

Fonte: elaborazione propria su bandi per l'accesso al regime di aiuti di cui al Docup 2000/2006

² Il bando riporta quali imprese destinatarie dell'azione 1.6.1 quelle esercitanti un'attività economica di servizio identificata come prevalente dai seguenti codici Istat 1991:

- Sez. I – Trasporti - divisioni 60.21.60.23
- Sez. M – Istruzione - divisioni 80.10.1 e 80.10.2 e 80.42
- Sez. N – Sanità ed altri servizi sociali – divisioni 85.11 e 85.31 e 85.32
- Sez. O – Altri servizi pubblici sociali e personali – divisioni 91.33 e 92.61
- Sez. P – Servizi domestici presso famiglie e convivenze – divisione 95.0

³ La regola del *de minimis* stabilisce una soglia al di sotto della quale i contributi erogati non sono considerati aiuti di stato. La soglia iniziale di 100.000 euro erogabile in un periodo massimo di 36 mesi prevista dal regolamento (CE) n. 69/2001 è stata successivamente raddoppiata, a partire dal 2007, dal regolamento (CE) n. 1998/2006.

L'importo totale massimo degli aiuti di questo tipo ottenuti da una impresa non può superare, nell'arco di tre anni, i 200.000 euro. Ciò significa che per stabilire se un'impresa possa ottenere una agevolazione in regime *de minimis* e l'ammontare della agevolazione stessa, occorrerà sommare tutti gli aiuti ottenuti da quella impresa, a qualsiasi titolo (per investimenti, attività di ricerca, promozione all'estero, ecc.), in regime *de minimis*, nell'arco di tre esercizi finanziari (l'esercizio finanziario in cui l'aiuto è concesso più i due precedenti). L'impresa che richiede un aiuto di questo tipo dovrà quindi dichiarare quali altri aiuti ha ottenuto in base a quel regime e l'amministrazione concedente verificare la disponibilità residua sul massimale individuale dell'impresa. Nel caso un'agevolazione concessa in *de minimis* superi il massimale individuale a disposizione in quel momento dell'impresa beneficiaria, l'aiuto non potrà essere concesso.

Per ciò che concerne gli investimenti suscettibili di ottenere l'agevolazione è utile operare una prima distinzione di carattere generale tra quanto previsto con riferimento all'azione 1.6.3 da una parte, e le restanti azioni d'altra. Mentre per la prima, infatti, l'ammissibilità dell'agevolazione è stata limitata ai soli programmi di investimento miranti all'avvio di una nuova attività⁴, nel caso delle seconde la possibilità di ottenere il contributo è stata estesa anche a piani di investimento che avessero quale oggetto non solo l'avvio di nuove attività, ma anche il potenziamento e l'espansione di quelle esistenti. In particolare, tra le iniziative ritenute ammissibili, in quanto riconducibili all'avvio dell'esercizio di una nuova attività economica, figura anche l'acquisto di attività preesistenti purché, per l'appunto, operato da imprese che precedentemente alla realizzazione del programma medesimo non svolgessero alcuna attività di impresa. Rientrano, infine, nella categoria degli investimenti ammissibili quelli aventi ad oggetto la realizzazione di progetti aziendali innovativi e l'acquisizione di servizi reali anche se finalizzati, ad eccezione dell'azione 1.6.3, all'ampliamento e miglioramento della produttività di un'attività preesistente. Inoltre, a fini di completezza si evidenzia come i bandi relativi alle tre azioni qui considerate provvedono a fornire un elenco tassativo delle spese in concreto finanziabili nell'ambito degli investimenti ammissibili appena richiamati. Senza pretesa di esaustività, e rinviando ai bandi per una più corretta determinazione, giova in questa sede richiamare alcune delle spese ritenute pertinenti ai programmi di investimento e pertanto, in diversa misura⁵, rimborsabili. Tra queste figurano le spese riferibili all'acquisto di impianti, macchinari e immobili, le spese sostenute con riferimento a studi di fattibilità, spese tecniche di progettazione, brevetti, software e canoni di locazione, quest'ultimi ammissibili per un durata massima di 36 mesi e comunque riconducibili esclusivamente all'avvio di nuove attività.

A conclusione della descrizione dei profili più rilevanti della misura 1.6 l'ulteriore aspetto che merita approfondimento è quello relativo alla fase di gestione delle domande e nello specifico degli attori coinvolti nella valutazione dei progetti d'investimento presentati e nell'assegnazione delle risorse. Come risulta evidente da quanto fin qui detto le imprese che intendessero beneficiare dei contributi erano tenute, entro i termini stabiliti nei bandi pubblicati⁶ dal dipartimento per lo sviluppo economico della Regione Toscana, a presentare domanda di accesso al contributo corredata dall'opportuna documentazione (programma d'investimento, bilanci previsionali, dichiarazione di possesso dei requisiti ecc.). Alla pubblicazione del bando ed alla successiva presentazione delle domande da parte delle imprese seguivano, quindi, le fasi dell'istruttoria e della valutazione dei programmi di investimento condotte, coerentemente ai criteri stabiliti dai rispettivi bandi⁷, dai soggetti attuatori della misura individuati in Fidi Toscana spa e Artigiancredito Toscano Scc, quest'ultimo esclusivamente per l'azione 1.6.2 e limitatamente alle domande presentate dalle imprese iscritte all'albo artigiano. Infine, a compimento della valutazione dei progetti e a seguito dell'approvazione, disposta con atto della Regione Toscana, delle graduatorie formulate dai soggetti attuatori aveva luogo l'erogazione dei contributi alle imprese la quale poteva essere condotta attraverso due principali modalità tra le

⁴ Per nuova attività si deve intendere quella espletata da imprese costituite da non più di 6 mesi dalla presentazione della domanda di finanziamento.

⁵ A titolo d'esempio si precisa come la spesa per acquisto di immobili non potesse essere rimborsata oltre la misura massima del 20% del totale dell'investimento ammissibile nel caso dell'azione 1.6.1. Tale soglia era elevata fino al 40% della spesa totale nel caso dell'azione 1.6.3. Differenze simili possono essere riscontrate con riferimento a numerose altre voci di spesa.

⁶ A tal riguardo si chiarisce come le annualità interessate dalla pubblicazione dei bandi di assegnazione delle risorse siano state nel caso dell'azione 1.6.1 quelle che vanno dal 2002 al 2006, e dal 2002 al 2009 per le restanti azioni.

⁷ Tra i criteri di valutazione figurano: Incremento Occupazionale, Grado partecipazione Femminile, Presenza lavoratori socialmente utili, Servizi sostitutivi/integrativi offerta pubblica, Elevato livello di sicurezza sul lavoro, Ammontare dell'investimento, Sostenibilità ambientale ecc.

quali il beneficiario era chiamato a scegliere: erogazione del finanziamento direttamente a saldo o a titolo di anticipo. In quest'ultimo caso la prima *tranche* di contributo poteva raggiungere, dietro presentazione di fidejussione bancaria, anche la soglia del 60% dell'intero beneficio concesso. Da ultimo si fa presente come alla concessione del beneficio corrispondesse, in capo alle imprese beneficiarie e pena revoca del finanziamento, il rispetto di taluni obblighi tra i quali quello di completamento dell'investimento entro 18 mesi dalla data della graduatoria di concessione dei contributi medesimi. Ulteriori ipotesi di decadenza o revoca del contributo erano quelle in coincidenza delle quali l'impresa procedesse alla cessazione dell'attività entro cinque anni dalla data del decreto di concessione dell'agevolazione, o qualora operasse la vendita, prima dello stesso termine, di tutti o di parte dei beni ammessi a contributo senza provvedere alla loro sostituzione con altri aventi la stessa funzione nel processo produttivo.

3. Caratteristiche e sopravvivenza delle imprese beneficiarie

3.1 *Caratteri generali dell'analisi*

Nella presente sezione si riportano i risultati dell'analisi operata allo scopo di dar conto delle principali caratteristiche (dimensione, settore, ecc.) e dei tassi delle dinamiche di sopravvivenza o uscita dal mercato (cessazione) delle imprese beneficiarie della misura 1.6. In concreto l'analisi, nel trattare singolarmente le azioni ricomprese nella misura 1.6, è stata svolta operando una distinzione tra imprese che hanno beneficiato dei contributi in coincidenza della loro creazione (da ora in poi sinteticamente denominate *start-up*)⁸ e quelle che, trattandosi di realtà già da tempo costituite, ne hanno beneficiato nella successiva fase di espansione. Nel solco di questa distinzione si è, quindi, proceduto ad illustrare il numero e le caratteristiche dell'insieme delle imprese beneficiarie isolando ed evidenziando, al contempo, le imprese cessate. In particolare l'analisi descrittiva è stata orientata nel senso di rappresentare le caratteristiche delle imprese avendo riguardo alla distribuzione territoriale delle stesse, alla natura giuridica e ad altri aspetti quali quelli attinenti alla dimensione ed all'ambito settoriale. Per quanto attiene la cessazione, è opportuno precisare come nella nostra analisi questa sia stata determinata avendo esclusivamente riguardo alla data di cessazione dell'impresa come definita dal Registro delle Imprese⁹ e consistente, pertanto, nella data a decorrere dalla quale l'impresa ha effettivamente cessato l'attività (viene anche denominata data effetto cessazione).

Allo scopo di arricchire l'informazione puntuale offerta dai tassi di sopravvivenza con un'illustrazione più dinamica dei processi di fuoriuscita delle imprese coinvolte nel programma, si è anche provveduto a stimare la funzione di sopravvivenza empirica di diverse categorie di imprese beneficiarie.

La variabile di interesse nella nostra analisi della sopravvivenza è l'intervallo di tempo che un'impresa trascorre nello stato di impresa attiva, fino a quando non si osserva l'uscita da tale stato, oppure fino al momento, o istante di tempo, in cui i dati vengono rilevati, momento che può precedere la suddetta uscita. In questo caso si parla di dati censurati a destra, i quali forniscono la sola informazione che la durata dell'episodio è superiore a quella osservata fino a quel momento.

⁸ Ai fini della nostra analisi, per imprese *startup* intendiamo quelle costituite da non più di 18 mesi dalla data di approvazione della graduatoria di concessione dei benefici richiesti.

⁹ Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942, è stato costituito con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso.

Si assuma che per ogni impresa della nostra popolazione di beneficiarie, l'intervallo di tempo trascorso in stato di attività fino all'uscita dallo stesso sia rappresentato da una variabile casuale T ; si supponga, per semplicità, che la popolazione sia omogenea rispetto a fattori che potrebbero influenzare la distribuzione di T . Si assume cioè che le variabili casuali T , definite per ogni individuo, siano indipendenti e identicamente distribuite con funzione di densità f e funzione di ripartizione F

$$F(t) = Pr(T \leq t)$$

dove t rappresenta, con riferimento al caso qui in esame, un certo numero di giorni trascorsi dopo l'ottenimento del sussidio. Pertanto, la funzione di ripartizione F esprime la probabilità che la cessazione dell'impresa (T) avvenga entro t giorni dall'ottenimento del sussidio. Naturalmente, questa probabilità può essere stimata per ogni t appartenente all'intervallo di tempo sotto osservazione.

A partire dalla funzione di ripartizione $F(t)$ può essere facilmente ricavata la funzione $S(t)$:

$$S(t) = 1 - F(t) = Pr(T > t)$$

$S(t)$ è nota come funzione di sopravvivenza, nome che deriva dal suo utilizzo nell'analisi della mortalità. Il nostro interesse in questa funzione è motivato dal fatto che essa rappresenta la probabilità di essere ancora in vita una volta trascorsi t giorni dall'ottenimento del sussidio, a condizione che si sia sopravvissuti fino al momento di tempo immediatamente precedente. Le funzioni di sopravvivenza empiriche con l'eventuale presenza di censura a destra possono essere facilmente ricavate utilizzando lo stimatore non parametrico di Kaplan-Meier.

Prima di procedere alla rappresentazione dei risultati desumibili dall'analisi appare opportuna una breve menzione alla base dati utilizzata per ricostruire l'universo delle imprese beneficiarie e le loro caratteristiche. In questo senso, alle informazioni rese disponibili dai competenti uffici della Regione Toscana, e consistenti nella banca dati utilizzata per la formulazione delle graduatorie e per la gestione del processo di erogazione, è stato necessario affiancare l'utilizzo di dati provenienti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'ISTAT e dalla banca dati Telemaco delle Camere di Commercio (Registro delle Imprese). In particolare, dalla prima sono state ricavate le informazioni essenziali per la definizione delle caratteristiche delle imprese, mentre dalla seconda è stato possibile procedere alla verifica della data di costituzione ed eventuale cessazione delle imprese considerate. Un'ulteriore precisazione è quella che deve essere compiuta con riferimento alla banca dati della Regione Toscana. L'unità di osservazione di quest'ultima è, infatti, il singolo programma d'investimento, non l'impresa, in quanto ad una stessa impresa era consentito avanzare domanda per il finanziamento di più di un intervento, magari in fasi diverse della propria esistenza. Pur verificatasi in un numero limitato di casi, tale eventualità è stata opportunamente segnalata distinguendo tra il numero dei progetti d'investimento finanziati e quello delle imprese beneficiarie.

Da ultimo, torniamo a precisare alcuni aspetti relativi alla struttura del lavoro. A tal riguardo si ricorda, infatti, come l'analisi che segue è stata svolta in dettaglio solo per le azioni 1.6.1 e 1.6.2 tralasciando di considerare singolarmente, per le ragioni già esposte nell'introduzione, l'azione 1.6.3 rivolta alla creazione di PMI da parte di giovani¹⁰.

¹⁰ Rispetto a quanto già spiegato nell'introduzione, possiamo qui aggiungere che, delle 31 domande di finanziamento pervenute solo

3.2 Aiuti a PMI di servizi a sostegno della famiglia (Azione 1.6.1 del Docup)

Nell'approcciarsi all'analisi appare utile prendere le mosse da un breve richiamo al periodo di intervento dell'azione 1.6.1. L'azione è stata avviata nell'aprile del 2002 con la pubblicazione del primo bando e si è conclusa nel 2006. A termine del periodo di intervento risultano ammessi a finanziamento un totale di 71 progetti d'investimento imputabili a 66 imprese beneficiarie (corrispondenti a una media di 1,07 progetti d'investimento per impresa). Delle 66 imprese beneficiarie 21, pari al 31% del totale, sono di nuova costituzione¹¹ (start-up) mentre 45 risultano avviate da un periodo superiore a 18 mesi rispetto alla data di ottenimento del beneficio e quindi definite, ai fini della presente analisi, come imprese in espansione. In particolare, tra le imprese che hanno beneficiato di contributi nella fase di espansione la maggior parte non superava i 10 anni di attività al momento di accesso all'aiuto (Tab. 4).

Tabella 4
DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 1.6.1

	N. imprese	%
Start up	21	31,8%
Espansione	45	68,2%
<i>fino a 5 anni</i>	14	21,2%
<i>6-10 anni</i>	21	31,8%
<i>11-20 anni</i>	6	9,1%
<i>21 e oltre</i>	4	6,1%
Totale	66	100,0%

Fonte: elaborazione propria

I dati finanziari¹² desunti dall'esame della documentazione amministrativa in nostro possesso evidenziano intenzioni di investimento da parte delle imprese per circa 8,4 mln di euro complessivi a cui corrisponde, in attuazione dell'azione 1.6.1, la concessione di aiuti per un totale di quasi 2,4 milioni di euro, il 63,8% dei quali destinati a finanziare imprese già costituite (Tab. 5).

Tabella 5
NUMERO DI PROGETTI, DI IMPRESE AIUTATE E DATI FINANZIARI DELL'AZIONE 1.6.1

	Numero Progetti	Numero imprese	Totale Investimenti Ammessi	%	Totale Finanziamenti Concessi	%
Startup	22 (31%)	21 (32%)	€ 2.620.467,98	31,1%	€ 862.206,05	36,2%
Espansione	49 (69%)	45 (68%)	€ 5.815.966,99	68,9%	€ 1.518.177,55	63,8%
TOTALE	71 (100%)	66 (100%)	€ 8.436.434,97	100,0%	€ 2.380.383,60	100,0%

Fonte: elaborazione propria

Dall'analisi dei dati finanziari emerge come il valore medio dei finanziamenti concessi a progetti d'investimento imputabili alle start-up ammonti a circa 39.191 euro per progetto, mentre si attesta intorno a 30.983 euro nel caso di aiuti a progetti di espansione. Nel complesso il valore medio del finanziamento concesso a ciascun progetto d'investimento risulta pari a 33.526 euro. Lo stesso dato ricavato rapportando il valore dei finanziamenti sul numero delle

5 siano risultate ammesse a beneficio, mentre la gran parte, 26, sono state respinte per motivi riconducibili ora alla mancanza del potenziale sviluppo tecnologico, ora al superamento del limite di età, che come si ricorda è di 35 anni.

¹¹ Come già precisato ai fini della nostra analisi per imprese *startup* intendiamo quelle costituite da non più di 18 mesi dalla data di approvazione della graduatoria di concessione dei benefici richiesti.

¹² I dati finanziari presentati in questa sede sono estratti dalle graduatorie di assegnazione dei benefici e non offrono alcuna contezza circa gli investimenti effettivamente realizzati dalle imprese. Analoga è la precisazione che deve essere fatta per quanto attiene l'ammontare dei finanziamenti concessi in quanto gli importi richiamati costituiscono impegni di spesa e non pagamenti effettivi.

imprese beneficiarie risulta pari a circa 36.000 euro. Ancora una volta tale valore appare maggiore per le start-up il cui finanziamento medio per impresa ammonta a 41.000 euro, mentre non supera i 33.715 euro per quanto attiene le imprese in espansione, evidenziando uno scarto medio di quasi 7.300 euro tra l'una e l'altra categoria d'impresa.

In generale, delle 66 imprese beneficiarie 57 risultano tuttora attive (fine 2013), mentre 9 sono quelle che hanno cessato la propria attività. A oggi, pertanto, il tasso di mortalità delle imprese considerate è del 13,6%, cui fa da contraltare un tasso di sopravvivenza dell'86,4%. Se si considera la distinzione tra start-up ed espansione si evidenzia come il tasso di mortalità sia solo lievemente superiore per le prime attestandosi attorno ad una percentuale del 14,3% contro il 13,3% delle seconde.

L'analisi della distribuzione geografica delle imprese beneficiarie indica una significativa prevalenza di unità localizzate nella provincia di Firenze, dove se ne registra il 19,7% del totale, seguita dalla provincia di Massa Carrara, con il 15,2%, da quelle di Livorno e Prato, entrambe con il 12,1%, quindi tutte le altre province con percentuali che oscillano dal 10,6% di Pisa al 3,03% delle province di Lucca e Pistoia¹³.

Tabella 6
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE STARTUP E DELLE IMPRESE IN ESPANSIONE. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI. AZIONE 1.6.1.

Province:	Start-up		Espansione	
	N. imprese	%	N. imprese	%
AR	0	0,0%	3	6,7%
FI	7	33,3%	6	13,3%
GR	0	0,0%	6	13,3%
LI	4	19,0%	4	8,9%
LU	1	4,8%	1	2,2%
MS	1	4,8%	9	20,0%
PI	3	14,3%	4	8,9%
PO	1	4,8%	7	15,6%
PT	1	4,8%	1	2,2%
SI	3	14,3%	4	8,9%
TOTALE	21	100,0%	45	100,0%

Fonte: elaborazione propria

Se distinguiamo tra espansioni e start-up, la distribuzione territoriale delle imprese beneficiarie non è però la stessa. Le imprese in fase di espansione appaiono, infatti, maggiormente concentrate nella province di Massa Carrara (20%), Prato (15,6%) e Grosseto dove peraltro, analogamente alla provincia di Arezzo, non si riscontra la presenza di start-up. Per quanto riguarda queste ultime, invece, il grosso delle imprese risulta localizzato nella provincia di Firenze dove se ne rintraccia il 33,3% del totale a seguire le province di Livorno, Pisa e Siena (Tab. 6). L'esiguo numero di cessazioni, che come anticipato ammonta a 9 imprese (pari al 13,6% del totale), non consente di trarre dall'analisi della distribuzione geografica particolari indicazioni salvo quella di riferire come le cessazioni appaiano equamente distribuite tra le province.

Per quanto attiene l'aspetto relativo alla forma giuridica, l'incrocio con i dati ricavati dall'archivio ASIA dell'ISTAT consente di distinguere tra imprese individuali o di persona,

¹³ Molto simile è la distribuzione per provincia degli investimenti attivati che vede prevalere nuovamente la provincia di Firenze con il 21,1% del totale dei progetti, quindi Massa con il 12,6%, Prato e Siena con il 9,8%, chiudono le altre province con percentuali racchiuse tra l'8,4% di Pisa e l'1,4% di Pistoia.

società di capitali e la categoria residuale delle altre forme giuridiche¹⁴. Dall'analisi effettuata in tal senso si rileva come la stragrande maggioranza delle imprese beneficiarie, pari al 74,3% del totale, rientri nella categoria della altre forme giuridiche. Vista la tipologia di attività ammesse all'aiuto, la prevalenza di queste forme non è sorprendente. Meno frequenti le imprese in forma individuale o di persona e le società di capitali rispettivamente pari al 16,7% e 9,1% del totale. Il quadro non cambia se distinguiamo tra espansioni e start-up: in entrambi i casi le cosiddette altre forme giuridiche sono assolutamente prevalenti.

Tabella 7

DISTRIBUZIONE PER FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE BENEFICIARIE, NUMERO E TASSO DI CESSAZIONE. AZIONE 1.6.1.

Forma giuridica:	Startup				Espansione			
	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione
Altre forme giuridiche	17	81%	2	11,8%	32	71,0%	3	9,4%
Società capitali	0	0,0%	0	0,0%	6	13,3%	0	0,0%
Individuali o persona	4	19,0%	1	25,0%	7	15,6%	3	42,9%
TOTALE	21	100,0%	3	14,3%	45	100,0%	6	13,3%

Fonte: elaborazione propria

L'analisi della forma giuridica condotta per l'insieme delle imprese beneficiarie consente, malgrado il numero ridotto di osservazioni, di evidenziare come la grande maggioranza delle poche cessazioni intervenute nel corso degli anni riguardi esclusivamente le imprese individuali/di persona o le altre forme giuridiche. Sia tra le imprese in espansione che tra le start-up, il tasso di cessazione si presenta relativamente elevato per le imprese individuali e le società di persone (Tab. 7). Esso è relativamente più contenuto tra le imprese aventi altre forme giuridiche, dove ha cessato l'attività circa un'impresa ogni dieci sussidiate.

In relazione al settore di attività economica emerge come le imprese beneficiarie appartengano in prevalenza ai comparti della sanità, dell'assistenza sociale e dell'istruzione. Le attività di tipo sanitario-assistenziale prevalgono largamente (64,4%) tra le imprese in espansione e coinvolgono quasi la metà delle nuove creazioni di impresa (47,6%). All'interno di questa categoria, sono molto ben rappresentate le attività di assistenza sociale residenziale. Anche il settore dell'istruzione è ben presente in entrambi i gruppi, sebbene non con la stessa frequenza.

Tabella 8

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, NUMERO E TASSI DI CESSAZIONE. AZIONE 1.6.1

Settore Economico:	Startup				Espansione			
	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione
Sanità e Assistenza Sociale	10	47,6%	1	10,0%	29	64,4%	2	6,9%
Istruzione	6	28,6%	1	17,0%	9	20,0%	3	33,3%
Altri	5	23,8%	1	20,0%	7	15,6%	1	14,3%
TOTALE	21	100,0%	3	14,3%	45	100,0%	6	13,3%

Fonte: elaborazione propria

Altre imprese beneficiarie svolgono, infine, la propria attività nell'ambito di altri settori, senza che sia possibile rilevare alcun chiaro addensamento intorno a determinate attività. Le cessazioni per settore economico si riscontrano in tutti i settori, ma il tasso di mortalità è sensibilmente più elevato in quello dell'istruzione, soprattutto tra le imprese in espansione (Tab.

¹⁴ Tale raggruppamento comprende più di 40 tipologie di soggetti giuridici tra cui rientrano, a titolo di esempio, le società cooperative, i consorzi, le associazioni, le società consortili ecc.

8). In ogni caso, come già ricordato, il numero di imprese cessate è relativamente modesto, soprattutto se confrontato a quello relativo alle imprese femminili che si vedrà più avanti.

L'integrazione dei dati disponibili con l'archivio ASIA dell'ISTAT ha consentito, inoltre, di investigare, sia pure in maniera parziale, l'aspetto dimensionale delle imprese in termini di numero medio di addetti. Nella fattispecie l'analisi è stata condotta non già sul complesso delle imprese beneficiarie, bensì su un sottoinsieme di queste, ancorché numericamente prevalente, determinato selezionando esclusivamente le imprese che risultano contestualmente avviate non più tardi del 2005 e sopravvissute per tutto il periodo di osservazione (fine 2013). Per le imprese così isolate si è, quindi, proceduto a determinare il numero medio di addetti del 2005 ed a confrontarlo con quello del 2010 di modo da cogliere eventuali tendenze di medio periodo. Di certo, come anticipato, si tratta di un'analisi parziale che non tiene conto della perdita occupazionale derivante dalle cessazioni né tanto meno fornisce un "identikit", sotto il profilo dimensionale, delle imprese maggiormente vulnerabili al rischio di fuoriuscita dal mercato. D'altra parte è pure vero che l'analisi così impostata presenta il vantaggio di poter fornire, con le dovute cautele, un'indicazione, sia pure approssimativa e non interpretabile in senso causale, circa l'esito degli aiuti concessi sulla dinamica di crescita delle imprese superstiti.

Tabella 9

EVOLUZIONE DEL NUMERO MEDIO DI ADDETTI DELLE IMPRESE SUPERSTITI AVVIATE NON PIÙ TARDI DEL 2005. AZIONE 1.6.1

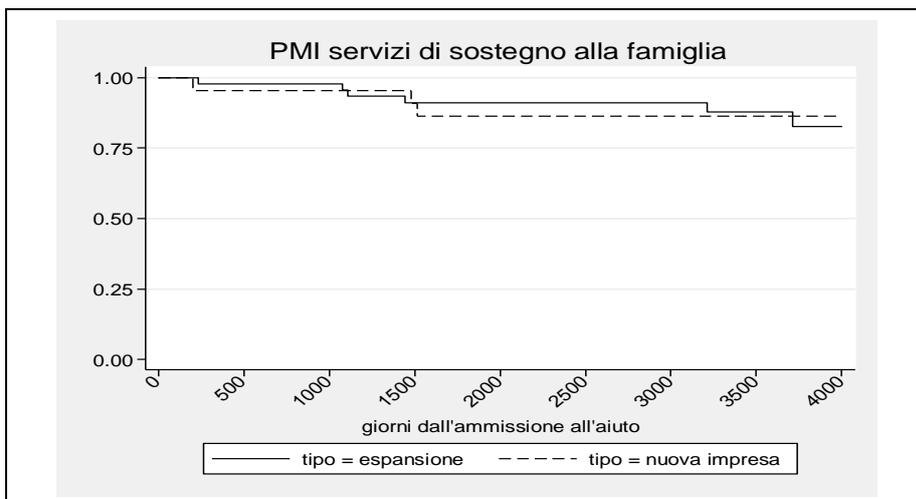
	Start-up		Espansione	
	2005	2010	2005	2010
Numero Medio Addetti	21,6	42,8	32,2	32,3
Dev. Standard	30,9	51,8	39,3	42,5
Valore Min.	1	1	1	1
Valore Max	97	171	159	197

Fonte: elaborazione propria

Come è possibile osservare dai dati riportati nella tabella 9 gli anni iniziali (2005) di accesso al sussidio presentano un numero medio di addetti alquanto contenuto sia nel caso delle imprese in espansione che delle start-up. Con riferimento a quest'ultime si evidenzia, negli anni successivi, una dinamica di crescita che le porta, nel 2010, pressoché a raddoppiare il numero medio di addetti, superando perfino il valore fatto registrare, per lo stesso anno, dalle imprese in espansione. E' possibile, tuttavia, ritenere che tale "exploit" si spieghi non tanto alla luce di un fenomeno generalizzato di crescita dimensionale delle start-up sopravvissute, quanto in virtù di un processo di espansione che ha verosimilmente coinvolto, in maniera anche significativa, solo un numero relativamente limitato di imprese (come suggerito dall'aumento molto rilevante della deviazione standard e dall'ampliarsi del range di valori compreso tra il minimo e il massimo). Infine, andamento differente quello fatto registrare dalle imprese in espansione il cui numero medio di addetti è rimasto, tra il 2005 ed il 2010, sostanzialmente stabile.

Fino ad ora si è proceduto nel senso di offrire una semplice descrizione delle caratteristiche delle imprese beneficiarie e del loro tasso di sopravvivenza a oggi, ossia senza tenere conto della tempistica in cui le cessazioni sono avvenute. Questa informazione può essere tuttavia interessante, in quanto fornisce un'idea della "velocità" alla quale le cessazioni sono avvenute nell'insieme delle imprese beneficiarie o in alcuni suoi sottoinsiemi. Come già spiegato, questo tipo di analisi può essere condotto facendo ricorso allo strumento delle funzioni empiriche di sopravvivenza à la Kaplan-Meier. I sottoinsiemi di beneficiarie su cui concentriamo l'attenzione sono, ancora una volta, le imprese in espansione e le start-up. Proporremo anche un'analisi per settore economico di appartenenza. Naturalmente, il confronto tra le funzioni di sopravvivenza di questi sottoinsiemi, non essendo effettuato a parità di altre condizioni, ha uno scopo meramente descrittivo.

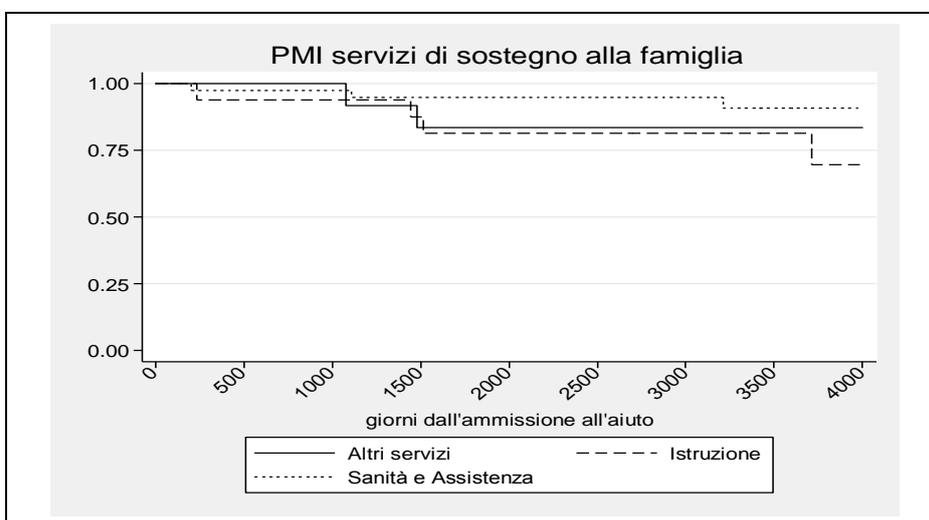
Figura 1
FUNZIONI EMPIRICHE DI SOPRAVVIVENZA DISTINGUENDO TRA START-UP ED ESPANSIONI. AZIONE 1.6.1



Fonte: elaborazione propria

Come si può osservare dalla figura 1 la probabilità di sopravvivenza delle imprese decresce, al trascorrere del tempo, in maniera analoga tra le imprese in espansione e le start-up anche se in modo appena più marcato per le seconde. Ciò appare evidente a circa 1.500 giorni dall'ottenimento del beneficio quando si intravede un lievissimo peggioramento della funzione di sopravvivenza delle start-up. Tuttavia, essendo le due funzioni molto prossime l'una all'altra, si può concludere che start-up ed espansioni sono state interessate da una dinamica delle cessazioni molto simile.

Figura 2
FUNZIONI EMPIRICHE DI SOPRAVVIVENZA DISTINGUENDO PER SETTORE ECONOMICO. AZIONE 1.6.1



Fonte: elaborazione propria

L'utilizzo delle funzioni di sopravvivenza conformemente alla distinzione settoriale delle imprese beneficiarie consente di avanzare qualche ulteriore considerazione (Fig. 2). A tal

riguardo si nota, infatti, come la probabilità di sopravvivenza delle imprese decresce *pari passu* e più rapidamente per le imprese operanti nell'istruzione e nella categoria degli altri servizi rispetto alle imprese del settore sanitario e assistenziale. Anche in questo caso il calo più vistoso della probabilità di sopravvivenza si riscontra intorno ai 1.500 giorni dalla concessione del beneficio cui si accompagna, esclusivamente per il settore dell'istruzione, un ulteriore calo consistente verificatosi ad oltre 3.500 giorni, il che ci fornisce un'illustrazione di come il tasso di cessazione in questo settore, che già abbiamo rilevato essere leggermente più elevato che negli altri, è venuto in essere.

3.3 Aiuti a PMI a prevalente partecipazione femminile (Azione 1.6.2 del Docup)

L'azione 1.6.2 è stata avviata nel 2002 con la pubblicazione del primo bando ed è stata conclusa nel 2009, ultimo anno in cui, dalla documentazione amministrativa in nostro possesso, è possibile evincere il numero di progetti ammessi e le risorse finanziarie ad essi destinati. Prima di muovere oltre nell'analisi è bene ricordare come l'azione 1.6.2 sia stata in concreto gestita da due distinti soggetti attuatori Fidi Toscana spa e Artigiancredito Toscano Scc, quest'ultimo competente per la gestione delle domande presentate dalle imprese iscritte all'albo artigiano. Malgrado ciò si è preferito, al fine di fornire una trattazione agile dell'argomento, condurre un'analisi unitaria dell'azione di cui si tratta salvo segnalare, ove opportuno, eventuali e significative differenze. Addentrandosi nell'analisi il primo dato che è necessario richiamare è quello relativo al numero complessivo di progetti e imprese finanziate nell'arco di tempo che va, come già ricordato, dal 2002 al 2009. A termine di questo periodo risultano finanziati, infatti, 394 progetti di investimento promossi da 384 imprese (con una media di 1,02 progetti per impresa). Delle imprese beneficiarie 174, pari al 45,3% del totale, sono di nuova costituzione (start-up), mentre 210 risultano costituite da più di 18 mesi dalla data di concessione del beneficio (aziende mature o in fase di espansione). Le imprese in espansione risultano nell'88,6% dei casi avviate da non più di 5 anni (Tab. 10).

Tabella 10
DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 1.6.2

	N. imprese	%
Start up	174	45,3%
Espansione	210	57,3%
<i>fino a 5 anni</i>	186	88,6%
<i>6-10 anni</i>	12	5,7%
<i>11-20 anni</i>	11	5,2%
<i>21 e oltre</i>	1	0,5%
TOTALE	384	100,0%

Fonte: elaborazione propria

Dall'analisi dei dati finanziari¹⁵ riportati nella tabella 11 emerge come le imprese abbiano manifestato intenzioni di investimento per un totale di 25,8 milioni di euro ottenendo dall'azione 1.6.2 aiuti per complessivi 10,5 milioni, il 50,3% dei quali destinati a progetti d'investimento promossi da start-up (Tab. 11). In altre parole, le risorse assegnate dall'azione di cui si tratta coprono il 40,9% della spesa programmata dalle imprese nel periodo 2002-2009. Sempre con riferimento ai dati finanziari è possibile sottolineare come l'ammontare dei contributi pubblici corrisponda ad un finanziamento medio per progetto di investimento pari a

¹⁵ I dati finanziari presentati in questa sede sono estratti dalle graduatorie di assegnazione dei benefici e non offrono alcuna contezza circa gli investimenti effettivamente realizzati dalle imprese. Analoga è la precisazione che deve essere fatta per quanto attiene l'ammontare dei finanziamenti concessi in quanto gli importi richiamati costituiscono impegni di spesa e non pagamenti effettivi.

circa 26.800 euro. Tale dato sale a 27.500 euro circa se rapportato alle imprese. Dall'osservazione di quest'ultime si evince che le start-up beneficiano di un finanziamento medio, pari a circa 32.100 euro, ben superiore a quello fatto registrare dalle imprese in espansione le quali hanno ricevuto finanziamenti pari in media ad appena 23.716 euro. Appare evidente come la ragione di ciò sia da ricondurre alla natura dei progetti d'investimento presentati dalle start-up, evidentemente più consistenti sotto il profilo dell'impegno finanziario.

Tabella 11
NUMERO DI PROGETTI, DI IMPRESE AIUTATE E DATI FINANZIARI DELL'AZIONE 1.6.2

	Numero Progetti	Numero imprese	Totale Investimenti Ammessi	%	Totale Finanziamenti Concessi	%
Startup	178 (45,2%)	174 (45,3%)	€ 12.992.024,79	50,3%	€ 5.583.064,36	52,8%
Espansione	216 (54,8%)	210 (54,7%)	€ 12.811.600,14	49,6%	€ 4.980.498,17	47,2%
TOTALE	394 (100,0%)	384 (100,0%)	€ 25.804.717,30	100%	€ 10.563.562,53	100,0%

Fonte: elaborazione propria

Del totale di 384 imprese beneficiarie 265 risultano tuttora attive, mentre 119 sono quelle che hanno cessato la propria attività. Tali dati rivelano un tasso di mortalità del 31%, corrispondente a quasi un terzo del totale. Oltre il 55% delle cessazioni, inoltre, si concentra nella categoria delle start-up le quali presentano un tasso di cessazione del 36,2%, un valore di quasi 10 punti percentuali più elevato di quello fatto registrare dalle imprese in espansione (Tab. 12).

Tabella 12
NUMERO, TASSO DI CESSAZIONE E SOPRAVVIVENZA PER TIPO DI IMPRESA (START-UP, ESPANSIONE) NELL'AZIONE 1.6.2

Tipo:	Numero	Cessate	Tasso Cessazione	Tasso sopravvivenza
Startup	174	63	36,2%	63,8%
Espansione	210	56	26,7%	73,3%
TOTALE IMPRESE	384	119	31,0%	69,0%

Fonte:elaborazione propria

Va inoltre rilevato che il tasso di cessazione è più elevato tra le imprese artigiane, dove tocca il 33,1% (a fronte del 29% tra le imprese non artigiane). Questa circostanza appare in parte imputabile alla maggiore mortalità delle start-up artigiane, il cui tasso di cessazione è pari al 43,2% contro il 31,7% delle start-up non artigiane (non riportato in tabella).

L'analisi della distribuzione geografica indica una significativa prevalenza di imprese nelle province di Livorno e Massa Carrara dove si concentra rispettivamente il 26,8% ed il 22% del totale delle imprese. Segue la provincia di Grosseto con il 17,1%, quindi le altre province con percentuali che oscillano dal 7% di Siena all'1% di Arezzo e Prato. L'analisi territoriale applicata alla distinzione tra start-up ed imprese in espansione non risulta foriera di ulteriori dati di rilievo nel senso che la distribuzione territoriale appare, all'interno delle due categorie, del tutto simile a quella generale appena descritta. Lo stesso discorso vale anche per l'analisi delle cessazioni la cui distribuzione tra le province rispecchia i valori percentuali già rilevati. Qualche ulteriore dato può, invece, essere fornito dai tassi di mortalità delle imprese determinati per ciascuna provincia. In questo senso, è possibile notare l'elevata mortalità fatta registrare dalle imprese localizzate nella provincia di Pisa il cui tasso di cessazione risulta pari al 50%, nel caso delle imprese in espansione, ed addirittura al 63,6% se si fa riferimento alle start-up. Con riferimento a quest'ultime spicca anche la provincia di Livorno con un tasso di cessazione del 40%. Tra gli altri valori significativi si sottolineano quelli registrati nelle province di Massa-Carrara e Grosseto (Tab. 13)

Tabella 13
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE IMPRESE., NUMERO E TASSI DI CESSAZIONE. AZIONE 1.6.2.

Province	Start-up				Espansione			
	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione	N. imprese	% imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione
Arezzo	0	0,0%	0	0,0%	4	1,9%	2	50,0%
Firenze	12	6,9%	4	33,3%	10	4,8%	4	40,0%
Grosseto	32	18,4%	10	31,3%	34	16,2%	10	29,4%
Livorno	45	25,9%	18	40,0%	58	27,6%	15	25,9%
Lucca	9	5,2%	4	44,4%	17	8,1%	2	11,8%
Massa Carrara	38	21,8%	13	34,2%	47	22,4%	12	25,5%
Pisa	11	6,3%	7	63,6%	14	6,7%	7	50,0%
Prato	0	0,0%	0	0,0%	4	1,9%	1	25,0%
Pistoia	10	5,7%	4	40,0%	12	5,7%	2	16,7%
Siena	17	9,8%	3	17,6%	10	4,8%	1	10,0%
TOTALE	174	100,0%	63	36,2%	210	100,0%	56	26,7%

Fonte: elaborazione propria

Anche per l'azione 1.6.2 si è proceduto, integrando i dati disponibili con quelli ricavati ora dalla banca dati AIDA dell'ISTAT, ora dal Registro delle Imprese, a ricostruire la natura giuridica del complesso delle imprese destinatarie dei finanziamenti. Quest'ultime sono state distinte in tre principali categorie giuridiche tra cui figurano le società di capitali, le imprese in forma individuale/di persona ed altre forme giuridiche.

Tabella 14
DISTRIBUZIONE PER FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE BENEFICIARIE, NUMERO E TASSO DI CESSAZIONE. AZIONE 1.6.2

Forma giuridica:	Startup				Espansione			
	N. imprese	% Imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione	N. imprese	% Imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione
Altre forme giuridiche	2	1,2%	0	0,0%	2	1,0%	0	0,0%
società capitali	21	12,0%	7	33,3%	28	13,3%	6	21,4%
individuali o persona	151	86,8%	56	37,0%	180	85,7%	50	27,7%
TOTALE	174	100,0%	63	36,2%	210	100,0%	56	26,7%

Fonte:elaborazione propria

Dall'osservazione delle categorie giuridiche d'impresa si evidenzia, a differenza della misura precedente, come la stragrande maggioranza dei soggetti beneficiari, siano essi start-up o espansione, risulti costituita nella forma di impresa individuale o di persona. Meno frequenti le società di capitali, mentre del tutto secondaria appare la presenza delle altre forme giuridiche, risultate, invece, preponderanti nell'ambito dell'azione 1.6.1 che aveva per oggetto attività economiche di interesse sociale. Se si osservano le cessazioni risulta agevole constatare come le imprese individuali, oltre ad essere quelle col più alto numero, siano anche quelle a far registrare il tasso di mortalità più elevato. Ciò è tanto più evidente se si tratta di start-up nel cui caso il tasso di cessazione raggiunge la quota del 37%. Più moderato il tasso di mortalità fatto registrare dalle società di capitali, mentre nessuna cessazione è da segnalare con riferimento alle altre forme giuridiche (Tab. 14).

Tabella 15
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, NUMERO E TASSI DI CESSAZIONE. AZIONE 1.6.2

Settore Economico:	Startup				Espansione			
	N. imprese	% Imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione	N. imprese	% Imprese	N. Cessazioni	Tasso cessazione
Agricoltura	2	1,1%	1	50,0%	9	4,3%	2	22,2%
Alloggi e ristoranti	47	27,0%	17	36,2%	53	25,2%	18	33,9%
Commercio	48	27,6%	19	39,6%	53	25,2%	15	28,3%
Manifattura	9	5,2%	4	44,4%	19	9,0%	5	26,4%
Servizi alle imprese	11	6,3%	5	45,5%	5	2,4%	1	20,0%
Altro	57	32,8%	17	29,8%	71	33,8%	15	21,1%
TOTALE	174	100,0%	63	36,2%	210	100,0%	56	26,7%

Fonte: elaborazione propria

All'analisi così condotta è stata affiancata l'osservazione delle imprese sotto il profilo del settore economico di appartenenza. Per l'azione 1.6.2 sono stati individuati 5 principali macro-settori di attività cui si aggiunge quello delle "altre attività economiche". La distribuzione settoriale delle imprese beneficiarie descrive un panorama alquanto variegato in cui risulta, tuttavia, prevalere la presenza di attività commerciali da una parte, e di servizi di alloggio e ristorazione dall'altra. Questo vale, con percentuali pressoché analoghe, sia per le start-up che per le imprese in espansione (Tab. 15). Il grosso delle imprese residue svolge attività alquanto differenziate e per tale motivo ricomprese nella categoria "altre attività economiche". La distribuzione per settore economico indica come le cessazioni si riscontrano in tutti i settori considerati anche se in alcuni casi i numeri sono davvero esigui. Questo ad esempio è il caso del settore agricolo, della manifattura e dei servizi alle imprese (Tab. 15). Ciò detto, si deve rilevare che il tasso di cessazione assume valori non trascurabili in tutti i settori principali interessati dall'intervento (Tab. 15) e appare sempre sensibilmente più elevato tra le start-up.

Tabella 16
EVOLUZIONE DEL NUMERO MEDIO DI ADDETTI DELLE IMPRESE SUPERSTITI AVVIATE NON PIÙ TARDI DEL 2005. AZIONE 1.6.2

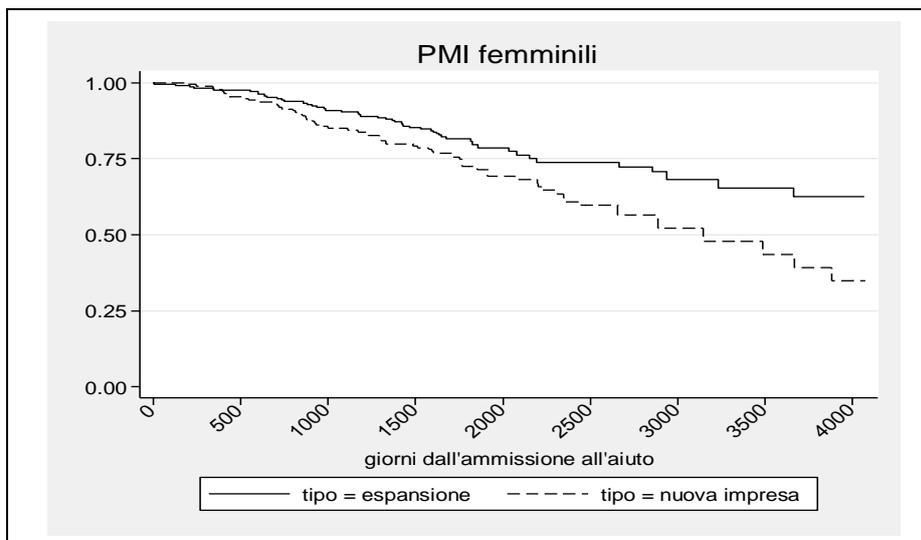
	Start-up		Espansione	
	2005	2010	2005	2010
Numero Medio Addetti	2,3	2,8	3,2	3,0
Dev. Standard	3,4	2,7	4,0	2,8
Valore Min.	1	1	1	1
Valore Max	19	20	30	20

Fonte: elaborazione propria

Anche in questo caso, relativamente all'analisi dimensionale, è stato proposto, limitatamente alle imprese superstiti avviate non più tardi del 2005, un raffronto diacronico del numero medio di addetti. A tal proposito, dalla tabella 16 si evincono valori ben al di sotto di quelli registrati con riferimento alle imprese beneficiarie dell'azione 1.6.1. Si è pertanto di fronte, qui, a imprese molto più piccole e questa evidenza vale sia nel caso delle start-up che delle imprese in espansione. Con riferimento alle start-up, a fronte dell'apparente exploit che ha interessato almeno una parte delle imprese beneficiarie dell'azione 1.6.1, le imprese femminili che sopravvivono sembrano accomunate, addirittura, da una qualche tendenza a ridimensionarsi negli anni (testimoniata dal lieve calo della media che si accompagna a quello della deviazione standard) (Tab. 16).

Da ultimo, per concludere l'analisi fin qui svolta e offrire una visione dinamica della mortalità delle imprese, si propone, come già fatto per la trattazione dell'azione 1.6.1, la rappresentazione della funzione di sopravvivenza, per la cui definizione e procedimento di stima si rimanda ai paragrafi precedenti.

Figura 3
 FUNZIONI EMPIRICHE DI SOPRAVVIVENZA DISTINGUENDO TRA START-UP ED ESPANSIONI. AZIONE 1.6.2

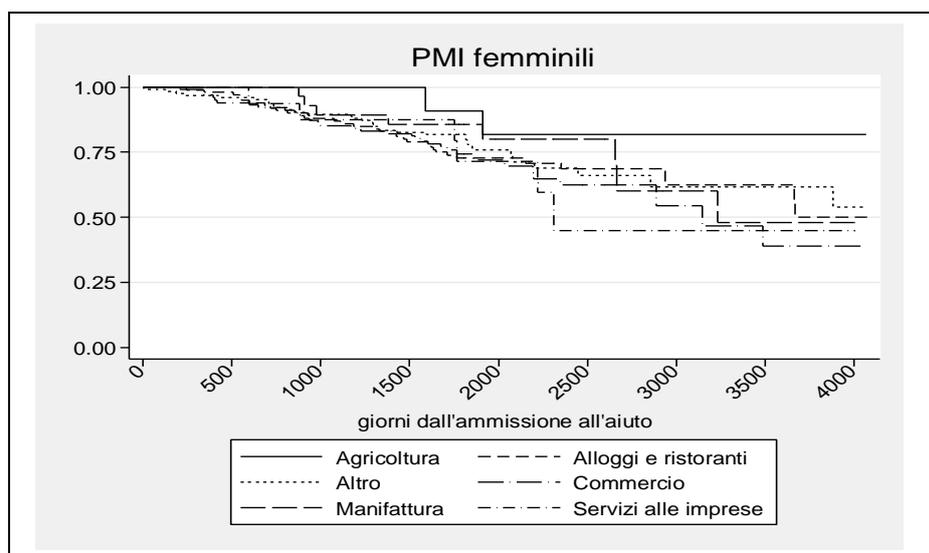


Fonte: elaborazione propria

Dal raffronto operato tra le imprese in espansione e le start-up è possibile osservare come la funzione di sopravvivenza delle seconde decresce in maniera più rapida. Come si può notare dalla figura 3, infatti, mano a mano che ci si allontana dalla data di concessione del beneficio la probabilità di sopravvivenza delle start-up decresce ad un ritmo più sostenuto di quello delle imprese in espansione. La differenza tra le due funzioni si fa particolarmente marcata a partire da circa 2000 giorni dall'ottenimento del beneficio (Fig. 3).

Dall'analisi delle funzioni di sopravvivenza per settore economico di appartenenza non emergono differenze degne di nota (Fig. 4).

Figura 4
 FUNZIONI EMPIRICHE DI SOPRAVVIVENZA DISTINGUENDO PER SETTORE ECONOMICO DELL'IMPRESA. AZIONE 1.6.2



Fonte: elaborazione propria

4.

Considerazioni conclusive

In questo rapporto ci siamo concentrati sulle principali linee di intervento che hanno costituito la misura 1.6 del Docup 2000-2006, attuata dal governo regionale della Toscana, e rivolta a sostenere processi di nascita di nuove imprese o di espansione di unità esistenti. Gli interventi, che hanno trovato attuazione nel primo decennio degli anni 2000, erano essenzialmente concepiti come politiche per l'autoimpiego. Essi sono raggruppabili in due principali categorie: gli aiuti a imprese di servizi di sostegno alla famiglia e gli aiuti a imprese femminili. Mentre i primi hanno interessato un numero di imprese relativamente contenuto e si sono concentrati su un insieme circoscritto di attività, i secondi hanno interessato un numero elevato di soggetti (quasi 400) assai più eterogenei sotto il profilo dell'attività svolta. A diversi anni di distanza dall'attuazione degli interventi, è possibile ricostruire quante, tra le imprese sussidiate, hanno nel frattempo cessato la propria attività. Nel caso degli aiuti a servizi di sostegno alla famiglia, la quota di imprese uscite dal mercato si attesta intorno al 13%, senza che si registrino significative differenze a seconda che, all'epoca dell'aiuto, l'impresa fosse una start-up o un'unità in espansione. Invece, il tasso di cessazione è notevolmente più elevato nel caso degli aiuti a imprese femminili, dove supera, in media, il 30%. Esso è particolarmente marcato per quei soggetti che, all'epoca dell'aiuto, si configuravano come start-up e, più in particolare, per le nuove imprese iscritte all'albo artigiano. Con riferimento a entrambe le misure, non si rilevano invece differenze degne di nota nelle dinamiche di cessazione a livello settoriale.